

COS'E' LA BANCA DEL TEMPO



La Banca del Tempo è un sistema in cui le persone scambiano reciprocamente attività, servizi e saperi. Parte dall'idea che è possibile uno scambio paritario fondato sul fatto che gli individui sono portatori di bisogni ma anche di risorse. Questa associazione propone di dare valore e organizzazione a ciò che esiste nella comunità come forma di auto aiuto tra le persone.

Il tipo di prestazione oggetto degli scambi permette alla banca del tempo di essere un'associazione libera da vincoli morali, etici o

anche solo affettivi, ad esempio non è ammessa l'assistenza e cura alle persone di tipo professionale e non è richiesto neppure un volontariato attivo come accade ad esempio nelle associazioni ambientaliste.

Ecco come funziona: chi aderisce specifica quali attività e/o servizi intende svolgere, accende un proprio conto corrente depositando ore al posto degli euro. Nel momento in cui la persona chiederà un servizio ad un altro socio pagherà questo servizio emettendo un assegno per le ore richieste e così se sarà lui a rispondere ad una richiesta di un altro socio si vedrà consegnare l'assegno con le ore che lui ha chiesto per il servizio elargito. Lo scambio è gratuito ma è previsto un rimborso delle spese vive ove queste ci fossero, ad es. gli ingredienti per la torta o per i tortellini fatti in casa.

I servizi offerti e richiesti sono i più disparati e c'è anche da dire che in più si è e più varia l'offerta dei servizi e la ricchezza della banca. Nella pagina [Elenco delle offerte](#) troverete un esempio di tutto ciò che attualmente è offerto dai soci iscritti alla Banca del Tempo di Modena.

La Banca del Tempo (in seguito BdT) si fonda su tre principi:

1. lo scambio: si dà per avere, si riceve per dare.
2. Il valore della prestazione in tempo: indipendentemente dal servizio scambiato quel che conta è il tempo impiegato.
3. La parità fra i soggetti: scambiare attraverso il proprio tempo mette su un piano di parità la casalinga, il pensionato e il professionista che hanno offerto la prestazione.

Gli obiettivi della BdT sono quelli di ricreare i perduti rapporti di "buon vicinato", sviluppare relazioni fra persone rompendone l'isolamento e migliorare la qualità della vita. Dal punto di vista organizzativo funziona come una vera banca con tanto di conto corrente e libretto degli assegni.

Si potrebbe obiettare che si tratta di un banale baratto. Invece non è così. La differenza sta nell'attivazione del circuito. Nella Banca del Tempo non è necessario restituire un

servizio esattamente a colui che l'ha fornito: è un sistema aperto e non si contraggono debiti con qualcuno in particolare. Inoltre il baratto mercantile è un semplice scambio tra due commercianti senza l'utilizzo del denaro. In questo caso invece tra gli individui che si scambiano i servizi si consolida sempre di più il legame di solidarietà che rafforza il circuito stesso. In pratica il bene viene rimpiazzato dal legame.

Facciamo un esempio concreto. Antonella deve preparare una torta per il compleanno della figlia solo che a lei le torte non vengono mai bene. Rosaria invece deve stringere un vestito da indossare per il matrimonio della sua amica. Fino a qui sarebbe semplice ipotizzare uno scambio di favori: Rosaria prepara la torta ad Antonella e Antonella stringe il vestito a Rosaria. Solo che Antonella non sa cucire. Lo sa fare, però, Mario, che prima di andare in pensione lavorava come sarto. Mario a sua volta ha bisogno di qualcuno che gli ripari il rubinetto che gocciola. Allora potrebbe succedere che Rosaria fa la torta per Antonella, la quale diventerà debitrice per un paio di ore. Mario cuce il vestito a Rosaria e acquista un credito di tre ore che potrà spendere per chiedere a qualcun altro della rete (che offre servizi idraulici) di riparargli il rubinetto.

L'ideale, come in ogni conto corrente, sarebbe quello di rimanere sempre "in pari", ma le regole non sono così rigide e anche chi è "in rosso" di parecchie ore può continuare a chiedere e scambiare. Questo perché ciò che conta non è la contabilità ma che lo scambio avvenga, che i rapporti rimangano vivi. E' lo scambio che tiene in vita la BdT.

Lo scambio di tempo è, in prima battuta, scambio di competenze, e le competenze non sono quantificabili. Ma il tempo invece è numerabile, scandito nell'unità di misura: le ore.

Ciò consente una certa equivalenza: il numero di ore di servizi prestati e resi. Al tempo come unità di scambio (come quantità) risponde il tempo come qualità delle competenze, in cui si deposita tutta l'esperienza del singolo. Lo scambio del tempo, qui cercato, non è un mero scambio di equivalenti, proprio per il valore qualitativo che il tempo porta con sé. Lo scambio di competenze diviene anche scambio di esistenze, se è vero che nella competenza (o nel sapere) costruiti nel corso del tempo si cela la trama narrativa della vita di ciascuno, che è quello che è per la somma di rapporti che lo hanno fatto vivere e progredire.

Se l'accento è posto non sul servizio in quanto tale, (che sarebbe svolto efficacemente da un qualunque professionista), ma sulla qualità relazionale di cui il servizio è un mezzo, allora entra in scena non il soggetto come ruolo e funzione (facilmente reperibili sul mercato), ma il soggetto come persona, sorgente e trama di relazioni, disponibile a mettersi in gioco con la sua vita e la sua storia, disponibile a incontrare altre vite e altre storie e ad interagire con esse su diversi piani

In questo la BdT si differenzia dai servizi offerti dal mercato o dalle istituzioni pubbliche: il mercato, per sua natura, tende a quantificare la qualità. Perché solo la quantità consente l'equivalenza e l'equivalenza richiede il numerabile. Il numerabile poi è tradotto in compenso

Le Banche del Tempo italiane così come i LETS anglosassoni o i SEL (Systèmes d'échanges locaux) in Francia e Senegal e i Tauschringe tedeschi, hanno riscosso fin da subito un notevole successo. Centinaia di sportelli sono stati aperti in questo ultimo decennio. E se è vero che esse non si possono sostituire al modello economico vigente, almeno hanno il merito di proporre un sistema alternativo e di dimostrare che non siamo costretti ad arrenderci davanti al dominio delle grandi multinazionali e del consumismo ad ogni costo. Queste associazioni favoriscono la riscoperta di quella economia informale che

Latouche chiama “neoclanica” e che consente agli attori di passare da uno scambio freddo e anonimo a un sistema di scambi “caldi” e personalizzati.

I sistemi di scambio locali, utilizzando una logica che si avvicina a quella del dono maussiano*, in fondo non fanno altro che tessere reti di relazioni che portano gli individui che vi aderiscono a conoscersi e ad instaurare catene di debiti che li lega tra loro. Individui che allora non saranno più estranei ma che daranno vita a un “noi” che, sebbene non condizioni la totalità della loro esistenza, potrà agire in molti spazi lasciati vuoti dalla socialità secondaria.

*Riferimento a Marcel Mauss, antropologo francese autore del Saggio sul dono. Nella sezione [Notizie](#) è disponibile una [tesina sul tema del dono](#) e di quest’ultimo all’interno della BdT.

COME FUNZIONA LA BDT

Il servizio della Banca del Tempo si struttura come un dare e avere di tempo , regolato per mezzo di un " libretto degli assegni " (su cui si segnano le ore prestate e quelle ricevute) e di un estratto conto periodico gestito dalla Banca.

L'unità di misura è unicamente il tempo , misurato in ore di sessanta minuti ed è uguale per tutti , indipendentemente dalla classe sociale di appartenenza, dalla professione, dalle condizioni economiche delle singole persone: un'ora di cucito equivale a un'ora di ripetizioni d'inglese, un'ora di giardinaggio è pari ad una d'informatica ecc.

L'iscrizione presso la Banca del Tempo avviene compilando una domanda d'iscrizione che, una volta accettata dalla banca, consente di diventare socio.

Ecco i passi necessari per l'iscrizione:


- Contatto telefonico o visita per inoltrare la richiesta d'iscrizione
- Colloquio conoscitivo d'ingresso
- Accettazione del regolamento e dello [Statuto](#) della BdT
- Versamento della quota di iscrizione annuale di 15,00€
- Consegna del libretto di assegni, giornalino dell'associazione, elenco offerte e elenco contatti soci.

Dopo l'iscrizione, al nuovo associato viene intestato un regolare conto corrente-tempo.

Chi ha offerto un servizio acquisirà un credito di ore e sarà in grado di spenderle ricevendo altri servizi. La contabilità può avvenire anche tramite un libretto di assegni-tempo consegnato a ciascun socio. La Banca del Tempo fornisce a ciascun socio un elenco completo di coloro che si prestano a fare questa o quella attività, in modo che gli aderenti possano accordarsi direttamente sullo scambio.

Nella Banca del Tempo non è necessario restituire un servizio direttamente a colui che l'ha fornito: è un sistema aperto e non si contraggono debiti con qualcuno in particolare. La Banca del Tempo provvede a segnare i crediti (le ore date) e i debiti (le ore ricevute) e periodicamente emette un regolare estratto conto , che può essere richiesto in qualsiasi momento.



Emesso il		Data	()	
a favore di		Emesso da	()	
ORE depositate		Per	()	
			Conto numero	
Assegno della Banca del Tempo di Modena				

FAC-SIMILE DI ASSEGNO

Dopo esserti iscritto/a all'associazione Banca del Tempo potrai richiedere i servizi di cui necessiti e offrire le tue disponibilità agli altri soci.

Come avviene lo scambio?

Ad ogni socio è fornito l'elenco dei servizi richiesti ed offerti: esso sarà aggiornato periodicamente. Ad ogni prestazione, il socio che ha ricevuto il servizio stacca un assegno e lo consegna alla persona che ha dato la prestazione, compilandolo in tutte le sue parti. Il socio che ha fornito il servizio consegna gli assegni alla Segreteria della propria BDT per la registrazione delle ore a credito e delle ore a debito.

LA STORIA DELLA BDT DI MODENA IN BREVE

di SILVIA SALVINI e LUISA CERMINARA

Nel 1994, neo eletta consigliera nella circoscrizione n° 2, mi trovai tra le carte il progetto di una banca del tempo a Modena, lasciato dalla dott.ssa Maria Teresa Mascia, consigliere nella precedente legislatura.

Ne fui subito entusiasta, lo sentii mio, mi ci ritrovai in pieno, perché erano questi principi che avevo sperimentato e acquisito, fin da bambina, nella grande casa popolare in cui abitavo, e subito mi adoperai per realizzarlo. Il Consiglio di Circoscrizione, con la stessa convinzione mostrata in precedenza, che lo aveva già portato a individuare la sede per la futura banca del tempo, forte di una delibera del Consiglio Comunale sui tempi e orari della città, mantenne l'impegno politico ed economico preso in precedenza e questo fu la condizione per la realizzazione della banca del tempo attuale, anche se, diciamo la verità qualcuno mostrò delle perplessità.

Per i modenesi la cosa era nuova, non c'erano molte esperienze a cui fare riferimento, i tempi erano diversi da oggi, sia sul piano sociale che economico, anche se già allora cominciavano a evidenziarsi i futuri cambiamenti.

Debbo dire che la realizzazione del progetto comportò una fatica e un impegno non indifferente, anche se c'era l'entusiasmo che condivisi con Maria Teresa Mascia, con Vincenzo Testa, con Luisa Cerminara, con Adriana Anceschi, con Miria Magni, con Oliva Rossi, con Giorgio Sghedoni e via via molti altri. Cominciammo con i quindici soci fondatori, di cui la metà erano gli stessi consiglieri di circoscrizione.

Nello stesso periodo si andava delineando l'apertura di altre banche in provincia, e nella regione, cominciammo a partecipare a convegni. Questi incontri ci diedero la carica necessaria, ci aiutarono nella stesura di statuto, regolamento e altre incombenze che non conoscevamo. Furono momenti difficili, in cui passavamo dall'entusiasmo all'avvilimento, in cui le sorti della banca sembravano vacillare. Io, in particolare, andavo spesso in crisi, mi sentivo come un Don Chisciotte contro i mulini a vento, contrariamente a M.Teresa che esprimeva la massima fiducia. Succedeva spesso che un amico o un conoscente che io cercavo di coinvolgere, mi guardasse con un sorrisino ironico o esplicitamente mi dicesse "è un bel giochino, vi divertite molto". "Ma chi me lo ha fatto fare? E' davvero un giochino?", mi chiedevo. Poi mi riprendevo e mi dicevo: "No, non è un gioco, è un'idea grande, in questa società sempre più egoista, sempre più vuota, sempre più povera di denaro, di tempo, sempre più sola. E via, tutti insieme di nuovo sul campo.

Il 1997 ci vide impegnati nella organizzazione di un grande convegno, provinciale, con il sindaco, il presidente della provincia, i rappresentanti della chiesa, della scuola, delle associazioni. Ricordo i grandi manifesti un metro per due che tappezzavano la città, dove su un fondo blu spiccava il nostro logo, creato dalla sorella di M.Teresa, e una scritta accattivante: "Una banca senza soldi". Ricordo anche il foglietto con l'elenco dei soci e le offerte: un foglietto A4 piegato in due, che Miria e Luisa riuscivano a mettere insieme col computer. Erano le uniche fra noi che riuscivano a fare qualcosa sul computer e che riuscivano a stampare in Circoscrizione in un trentina di copie, perché intanto i soci, piano piano, utilizzando il tam tam degli amici, andavano aumentando.

Ritenemmo a un certo punto che fosse il momento di darci un'organizzazione e via via delle regole sempre più precise.

Formammo un Direttivo, assegnando ai diversi soci delle responsabilità, per l'apertura della sede, per i colloqui, per i rapporti con le istituzioni, per il conteggio delle ore, per la contabilità, ecc....

Dopo alcuni anni Vincenzo Testa lasciò la Circostrizione e con impegno si assunse la presidenza della associazione, che mantenne per diversi anni, fino al 2007. Io e Luisa formavamo con lui l'ufficio di presidenza.

Poi arrivarono i computer, e con questi la necessità che alcuni di noi imparassero a usarli. C'era chi voleva continuare coi vecchi sistemi, e qualcuno se ne andò anche per queste modernità. Ricordo l'impegno di Luisa e Giorgio per l'adozione di un programma che ci venne proposto dalla Regione Emilia Romagna, col quale poter operare e i tanti, tanti incontri per imparare ad utilizzarlo. Penso che siamo stati tra quelli che hanno dato più tempo e suggerimenti per affinare il programma. Ora il nostro esperto è Giorgio, che sta cercando disperatamente qualcuno che in futuro sia in grado di sostituirlo.

Non tutto è andato sempre liscio e i risultati si sono ottenuti attraverso la gestione di conflittualità, attraverso il convincimento al rispetto delle regole, il rispetto delle procedure e delle modalità di organizzazione e funzionamento, nonché attraverso le necessarie verifiche. Perché senza tutto questo e i mezzi e gli strumenti necessari, nessuna forma associativa può stare in piedi, tanto più la Bdt.

L'obiettivo che ci ha sempre impegnato e stato quello di coinvolgere i soci, di promuovere attività per mettere i soci in relazione tra loro, per fare conoscere la nostra associazione e a questo scopo abbiamo promosso e promuoviamo una molteplicità di attività

Abbiamo lavorato sodo perché a Modena si aprissero altri sportelli, uno per circostrizione, o anche solo due, date le dimensioni della città. Volevamo portare la banca del tempo nella scuola, abbiamo fatto al riguardo tanti incontri con le altre circostrizioni, con i consigli scolastici, ma, pur essendoci a parole la disponibilità, non ci siamo riusciti.

E intanto nascevano altre banche nella provincia e nella regione, ci si incontrava spesso e volentieri, ci scambiavamo esperienze e problemi e questo ha fatto sì che le banche del tempo, pur nella loro originalità, chiarissero sempre meglio i loro obiettivi e il loro funzionamento.

E' bene ricordare il convegno del 27\28 ottobre del 2001 dal titolo "Riflessioni sull'esperienza e proposte di sviluppo. Confronto con le altre banche della provincia e della regione". Un'importante verifica dello stato della nostra banca del tempo, di cui rimane un dossier fatto da Mascia con diverse nostre collaborazioni.

Nel 2006 abbiamo cambiato la vecchia sede con una più grande e più rispondente ai nostri bisogni e nello stesso anno abbiamo festeggiato il decennale con un convegno.

Oggi, dopo 13 anni, debbo esprimere la mia gioia.

Primo, perché le istituzioni (Circostrizione, Comune e ora anche la Provincia) hanno continuato a crederci e ci hanno aiutato.

Secondo perché da due anni abbiamo la disponibilità di una giovane presidente che ha portato con sé diversi giovani e ha sfatato la logica che la banca del tempo sia appannaggio degli anziani e ha introdotto nell'associazione quegli strumenti che la maggior parte di noi non conosceva.

Conseguentemente ha stimolato anche noi a imparare a usarli, naturalmente con gli inevitabili limiti.

Terzo, oggi la maggior parte dei soci sono giovani e con loro ci si rapporta in modo da realizzare uno degli obiettivi importanti della banca del tempo che è quello della intergenerazionalità.

Quarto, io oggi sono molto tranquilla, perché sono certa che la banca del tempo andrà

avanti, perché oggi più che mai è necessaria e può contribuire a quella “ rivoluzione culturale” che abbiamo sempre auspicato.

Una cosa io mi auguro: che si riesca a fare uno sforzo in più perché nascano altri sportelli (almeno uno per quartiere), e soprattutto che nelle scuole si faccia di questa idea un progetto educativo. Sarebbe bellissimo, se fin da piccoli ci rendessimo conto che nessuno di noi è autosufficiente.